



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

4 Gennaio 2019

Don Beniamino ai vittoriesi «Abbiate il coraggio di rinascere»

«La politica oggi è assente ma il futuro è tutto nelle nostre mani»



Due immagini che testimoniano l'impegno di don Beniamino Sacco sul fronte dell'accoglienza e dell'attenzione verso il prossimo.

IL DETTAGLIO.

L'ultima lettera alla città scritta da don Sacco risale al giugno scorso. In quell'occasione il tema era il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo ed i delitti di sfruttamento pluriaggravato della prostituzione, anche minorile. «Noi ci ribelliamo a tutto questo - scrisse in quell'occasione padre Beniamino - e lo facciamo in nome della libertà, della verità, della giustizia e della democrazia. Lo facciamo in nome di Dio, al cui cospetto, questi misfatti, gridano vendetta. In nome di Gesù gridiamo No alla violenza, ad ogni forma di abuso, al silenzio responsabile, di chiunque ne porta i segni all'occhiello del suo cuore».

NADIA D'AMATO

Don Beniamino Sacco, parroco della parrocchia Spirito Santo di Vittoria, inizia il 2019 con una lettera aperta alla città. Una missiva-appello alla città che segue una lunga serie di interventi scritti negli anni del sacerdote, che ha sempre sollecitato le coscienze dei vittoriesi e delle autorità, e questa volta arriva in coincidenza del ventennale della strage di San Basilio del 1999.

Anche in quell'occasione don Beniamino organizzò fiaccolate, condannò il malaffare intrecciato a politiche malavitose di radice mafiosa, tanto da far temere anche per la sua vita. Oggi come ieri, padre Beniamino non ha paura di dire la sua con libertà e «a viso scoperto». «Prima di scrivere questa lettera - inizia - ho riflettuto molto sull'opportunità o meno di farlo. Poi mi sono chiesto: 'perché aver paura di esprimere i propri sentimenti quando sorgono spontanei e sono scevri di interessi personali?'. La decisione è stata di scriverla, senza lasciarmi condizionare. A questa città che io amo, a Vittoria, rivolgo il mio pensiero all'inizio di questo nuovo anno. Lo faccio con il cuore in mano e con la consapevolezza che la nostra città, in questo particolare momento, non ha bisogno di giudizi, ma di attenzione, di rispetto, di solidarietà e di impegno. La situazione politica - totalmente assente - lo smarrimento che si legge sul volto di tanti operatori economici, deve spingere la società civile a non lasciarsi andare ma a reagire con coraggio e determinazione, per ricostruire la fiducia che in tanti è venuta meno. Il popolo vittoriese de-

ve avere l'orgoglio, che gli deriva dalla laboriosità che lo ha sempre contraddistinto, di riaccendere il lume della speranza, in nome della libertà, della legalità e dello spirito di appartenenza. Il pensiero lo rivolgo, in modo particolare, a tutti gli uomini onesti di questa città, a quanti, cioè, camminano secondo le regole e che rappresentano la maggioranza della popolazione: abbiate il coraggio delle

vostre idee e fate di tutto per esprimerle. Lo stesso pensiero lo rivolgo ai tanti giovani che credono nel futuro di Vittoria e che hanno capacità e intelligenza sufficienti per ricostruirla. Uscite dall'anonimato e fate sentire il vostro entusiasmo. Lo rivolgo a tutti gli operatori economici, spina dorsale di questo popolo, perché costruiscano un muro contro qualsiasi forma di abuso o devianza speculativa. Il male

è frutto di 'teste malate', ma anche figlio dell'indifferenza di altri. Lo rivolgo a me, sacerdote, chiamato a trasmettere i valori del vangelo della solidarietà, dell'accoglienza e del dialogo tra realtà religiose diverse, perché possa volgere il mio sguardo attento a quanti vivono l'emarginazione in nome della diversità. Lo rivolgo infine a quanti si lasciano trascinare sulla via della delinquenza e del malaffare,

perché non continuino ad infierire su Vittoria, loro madre generativa e a riprendere la strada dell'onestà. Infine invito quanti hanno a cuore le sorti di questa città, ad intraprendere un cammino di riflessione, un processo culturale, per programmare il futuro, perché vada al di là dello scioglimento e contro ogni forma di violenza mafiosa. Alla città tutta rivolgo il mio augurio di buon anno di rinascita».

Vittoriese d'adozione, padre Beniamino conosce bene le sacche di povertà a Vittoria, sa quali sono i problemi che l'affliggono e da sempre li affronta a testa alta. La città, da sempre, gli riconosce un ruolo fondamentale

Appello. Il parroco simbolo della carità e dell'accoglienza da oltre 30 anni: «Oltre lo scioglimento»

nel settore dell'accoglienza e del sociale, tanto da onorarlo con il riconoscimento di «Vittoriese insigne». Da molti definito 'prete coraggio', don Sacco è parroco a Vittoria in un quartiere di estrema periferia come Forcone, che vive le sue contraddizioni ed i suoi problemi, ma che da circa 30 anni è diventato sinonimo di accoglienza e integrazione, grazie alla realtà del «Buon Samaritano» - fondata dallo stesso Don - che accoglie tutti perché, dice Don Beniamino, «la carità non conosce limiti e non fa distinzioni. La Carità prima di tutto».



Vittoria

Strage di San Basilio, petardi sfrontati

Giuseppe Nicosia, legale di parte civile: «Avvertita l'assenza delle istituzioni»

VITTORIA

A 20 anni dalla strage di San Basilio, in cui un commando malavitoso uccise cinque persone, una santa Messa è stata celebrata nella chiesa di San Giovanni Battista. Un rito che si ripete ogni anno e che ha rappresentato un momento di condivisione di un momento tragico per la storia della città. L'ex sindaco, Giuseppe Nicosia, è intervenuto con una riflessione molto critica. «Ho partecipato al ventesimo anniversario di quell'orribile strage, come ormai ininterrottamente da 19 anni faccio, prima da amministratore

e poi da cittadino e da legale che ha avuto l'onore e l'onere di difendere i parenti delle vittime che per mero fatto avverso furono attinte», spiega Nicosia, che aggiunge: «Ho provato la solita tristezza ed il mai sopito senso di vuoto e di desolazione che quella strage ha determinato, ma anche il fermo desiderio di continuare a partecipare al ricordo delle vittime, al monito che la loro morte ha indirettamente lanciato alla città, a quella sorta di lutto cittadino che da 19 anni ininterrottamente viene osservato implicitamente e con atti fortemente simbolici. Purtroppo ho dovuto prendere anche atto di come anche in questa triste occasione la città abbia fatto un passo indietro». Nicosia spiega: «Nessun manifesto commemorativo, come inve-

ce si faceva da 19 anni a questa parte, nessuna corona di fiori alla lapide posta in piazza del popolo, fiori che ho personalmente depresso più volte negli anni passati come assessore e poi come sindaco, nessuna istituzione presente alla Messa commemorativa. A fronte della lodevole presenza degli scout, del rappresentante di Libera e di altre organizzazioni della società civile, il vuoto istituzionale è stato il protagonista della mesta cerimonia». E conclude: «Triste questo vuoto. Da parte di tutte le istituzioni. Salutato purtroppo dallo scoppio di mortaretti che all'entrata della Chiesa e nella piazza di San Giovanni venivano fatti ripetutamente esplodere in modo irriverente. Vittoria, rialzati. Prima che sia troppo tardi». (*DABO*)

La storia di Cesare Mori e il caso Vittoria

Meeting Fdl. La presentazione di un libro è diventata occasione per mettere in luce l'onta che ha colpito la città

Presentato nei giorni scorsi il libro "Con la mafia ai ferri corti" di Cesare Mori, curato da Francesco Paolo Ciulla. A partecipare all'evento, organizzato da Fratelli d'Italia e Tana dei Lupi, anche il deputato nazionale di Fdl Carolina Varchi, componente della commissione Giustizia. Presenti anche l'autore e poi Alfredo Vinciguerra, coordinatore Cittadino di Fratelli d'Italia, Salvo Sallemi, coordinatore provinciale, ed il professor Nunzio Laurretta.

"Un'occasione di riflessione - ha commentato Sallemi - un incontro che ha concesso di far conoscere il prefetto Mori, uomo trasversale che ebbe l'incarico da parte del Governo fascista di debellare la mafia in Sicilia. Incarico che eseguì alla perfezione. Cesare Mori fu l'ultimo caso in cui lo Stato utilizzò tutti i mezzi per eliminare quello che già negli anni Venti era visto come un cancro che andava



La presentazione del libro del prefetto Cesare Mori durante il meeting promosso da Fratelli d'Italia

debellato senza se e se ma. Infatti, dopo Mori lo Stato è giunto finanche a trattare con la mafia, lasciando spesso soli i suoi migliori figli e servitori che invece la combattevano rappresentato spesso l'ultimo baluardo della lotta".

Sallemi ha poi ricordato la situazio-

ne attuale del Comune, sciolto per mafia: "In soli 24 mesi l'amministrazione Moscato ha combattuto strenuamente contro qualsiasi forma di illegalità, arrivando a subire pesanti minacce e stroncando affari milionari di pregiudicati per mafia. Nonostante ciò ha pagato una scelta iniqua, ingiusta e punitiva per l'intera città. Un'onta che ha colpito tutti e che di certo non ha migliorato Vittoria, ma la sta peggiorando sotto tutti gli aspetti".

"Ringraziamo l'onorevole Varchi ha dichiarato Vinciguerra - e la sua vicinanza ha dimostrato che la Comunità di Fratelli d'Italia di Vittoria, cui molti esponenti erano membri dell'amministrazione, non è sola in questa lotta per dimostrare la totale estraneità ai fatti contestati. Riprova delle scelte corrette e limpide dell'amministrazione Moscato è il fatto che gli attuali commissari stanno ricalcando i medesimi atti amministrativi portati avanti dalla nostra giunta, confermando le stesse figure e gli stessi procedimenti di governo".

N. D. A.

in breve

SANTA MARIA GORETTI

Ultimi giorni per il presepe vivente

n.d.a.) Pochi giorni ancora per visitare per il presepe vivente allestito presso la parrocchia Santa Maria Goretti. Centinaia i visitatori che hanno sfidato il freddo pur di visitare il presepe realizzato all'interno degli spazi retrostanti la chiesa. Più che positivi i loro commenti sul lavoro svolto da tanti parrocchiani che si sono adoperati per la realizzazione. Tante le "botteghe" dentro le quali è possibile ammirare personaggi intenti a svolgere gli antichi mestieri arabi ed ebraici; bellissima la grotta, che ripropone la scena tradizionale della Natività; deliziosi i prodotti tipici locali proposti a fine tour. Sarà ancora possibile visitare il presepe nei giorni 5 e 6 gennaio dalle 19,30 alle 22.

LA PROTESTA

«Le strade cittadine sono piene di buche»

Tornano a fare sentire la propria voce alcuni automobilisti che lamentano la mancanza di attenzione per le strade urbane. «Senza pavimentazione - sottolineano - molte tra queste risultano essere piene di buche».

all'Eurospin

La prima rapina del nuovo anno frutta ai banditi circa mille euro

GIUSEPPE LA LOTA

Una rapina a Vittoria, torna a far notizia. Dopo circa un anno di silenzio, i banditi riappaiono e prendono di mira uno degli esercizi commerciali più rapinati della città: l'Eurospin, sito all'inizio della strada comunale Vittoria-Scoglitti. All'apertura pomeridiana del 2 gennaio, nel ventennale della strage di San Basilio. Giovani banditi che probabilmente quel drammatico giorno non erano ancora nati o erano in fasce.

Secondo le dichiarazioni fornite da alcuni testimoni, i malviventi sarebbero stati in due, armati di taglierini e con i volti travisati da passamontagna. Si sono presentati alle casse cogliendo di sorpresa il personale e gettando nella paura gli avventori in fila per pagare. Il bottino arraffato non dovrebbe superare i mille euro.

Molto di meno di quanto rapinato



L'Eurospin è stato preso di mira da alcuni banditi. Magro il bottino

in precedenti occasioni tra il 2010 e il 2017, il periodo "nero" delle rapine a Vittoria. Sempre secondo quanto riferito da qualcuno, con il beneficio dell'inventario diciamo che i due delinquenti sarebbero fuggiti inizialmente a piedi verso lo

stradale in direzione Scoglitti. Un complice li avrebbe attesi con il motore acceso per la fuga. Quando sono arrivati gli agenti del commissariato di Vittoria e della Squadra mobile, dei rapinatori non c'era più traccia.

Gli investigatori confidano nelle dettagliate testimonianze delle vittime e di chi ha visto, nonché sulle immagini delle telecamere dell'esercizio commerciale e dei dintorni. L'Eurospin, aperto una ventina d'anni fa da Licio Marchese (vittima di diverse rapine), oggi gestito da un'altra società, da poco tempo restaurato per dare più servizi e qualità alla numerosa clientela, vanta nella sua storia una decina di rapine, alcune delle quali a mani armate e con qualche sparo intimidatorio.

Le ultime rapine clamorose a Vittoria si sono consumate nel 2017. Suscitò clamore, infatti, la rapina compiuta ai danni del bar stazione

il 26 gennaio 2017, quando due banditi arrivati in motorino spararono due colpi di pistola dentro il locale prima di arraffare 3 mila euro.

Nell'anno appena conclusosi la microcriminalità ha evitato il ricorso alla rapina a mano armata per

Irruzione. In due e armati di taglierino hanno svuotato la cassa

dedicarsi a svaligiare appartamenti oppure ai furti con la tecnica della "spaccata" ai danni di esercizi commerciali. Molti di questi soggetti sono già stati assicurati alla giustizia. Si trovano in galera e sono in attesa del processo di primo grado.

il caso

Scifo. «Non sarebbe disobbedienza civile bensì una stretta osservanza della nostra Costituzione»

GIUSEPPE SCIFO*

La scelta di alcuni sindaci di sospendere il decreto sicurezza Salvini apre la possibilità di intervenire attraverso misure mirate che mitigherebbero alcuni effetti devastanti di questa legge sbagliata le cui conseguenze saranno quelle di gravi violazioni dei diritti umani e l'ingovernabilità di alcuni aspetti per i Comuni.

La scelta fatta dai sindaci di Palermo, Napoli, Bologna, Parma e di altre città nasce non tanto da una logica di "disobbedienza civile", come già qualcuno ha dichiarato contro la norma, bensì da una obbedienza alla Costituzione Italiana. L'iniziativa dei sindaci tende a sterilizzare alcuni effetti devastanti del decreto come conseguenze di alcune previsioni della norma, ad esempio, la mancata possibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe. A causa di ciò per molti richiedenti asilo verranno meno alcuni diritti fondamentali a partire dall'iscrizione al servizio sanitario Nazionale. Ciò determina una condizione di continua estraneità alla comunità, a qualsiasi percorso di integrazione e la netta violazione di alcuni diritti fondamentali.

Altro punto riguarda il mantenimento del sistema Sprar che rappresenta un'esperienza valida di accoglienza ed integrazione, a differenza di quanto vuole fare il governo con l'apertura di nuovi centri dove nessuna attività, a partire dall'insegnamento della lingua, viene prevista per costruire reali percorsi di inclusione e cittadinanza.

Nel nostro territorio il rischio primario è di incrementare il lavoro nero e finire vittima di sfruttamento diretto o attraverso l'intermediazione illecita: il caporalato. Le conseguenze del decreto di Salvini sull'immigrazione saranno un incremento della presen-



L'appello Cgil «Sindaci iblei ribellatevi come Orlando»

«Anche sull'intero nostro territorio il decreto Salvini sarà devastante»

Dall'alto in senso orario, le operazioni di sbarco al porto di Pozzallo, un gruppo di migranti ancora a bordo e il segretario della Cgil di Ragusa **Peppino Scifo**.

za di irregolari sul territorio e quindi della sempre maggiore disponibilità di persone senza alcun diritto che ingrosseranno lavoro nero e attività irregolari. L'effetto finale sarà una crescita dell'insicurezza per tutti.

Per questo crediamo che il nostro territorio debba riflettere in maniera attenta su quali effetti queste norme potrebbero innescare, e a partire dai sindaci scegliere di "obbedire" ai valori della Costituzione prevedendo, come sta avvenendo in altre parti del Paese, la possibilità di sospendere alcune norme del decreto sicurezza Salvini nell'interesse generale di tutti.

Ciò che prevede il governo in materia di accoglienza attraverso l'apertura di centri affidati a chiunque possa avere l'interesse secondo un proprio

business plan, determinerà di fatto condizioni di difficile integrazione e maggiore conflitto sociale a partire dai quartieri dove si insedieranno queste strutture.

Allo stesso modo la scelta di non riconoscere diritti fondamentali, come l'accesso ai servizi sociali attraverso l'iscrizione all'anagrafe, determinerà una condizione di fragilità sul piano dei diritti umani ed un incremento della vulnerabilità di queste persone il cui destino non potrà che essere di finire nelle mani delle diverse forme di illegalità e criminalità organizzata. Per questo riteniamo sbagliato il decreto in quanto viola espressamente i diritti umani ed è criminogeno. Queste persone alle quali non vengono riconosciuti minimi diritti di cittadi-



«Provvedimento sbagliato e criminogeno cui occorre opporsi»

DA NOI SI'

Nella provincia di Ragusa l'avamposto nella gestione dei migranti è Pozzallo, nel cui porto vengono sbarcati, ma ogni città gestisce da sempre accoglienza e integrazione.

nanza, potranno essere utilizzate esclusivamente dalle diverse forme di economia illegale.

La Cgil di Ragusa, già impegnata anche a livello nazionale contro le politiche del governo ed in particolare contro questo decreto sicurezza insieme a Cisl, Uil, Arci, Libera, Avviso Pubblico, Acli, Legambiente, propone ai sindaci della provincia Iblea di schierarsi a fianco dei colleghi di Palermo, Napoli e di tante altri Comuni affinché possa affermarsi in questo Paese una diversa idea di gestione e governo di alcuni problemi epocali come l'immigrazione, a partire dal rispetto della centralità della persona umana dentro un orizzonte che vede tutti impegnati compresa l'Unione Europea per costruire un Europa spazio comune che si contraddistingue per i valori di civiltà e solidarietà.

E' ormai chiaro che questo Governo, soprattutto su alcuni temi, insegue slogan in un clima di propaganda elettorale perenne, sottovalutando le gravi conseguenze di alcune scelte. In particolare in tema di immigrazione la scelta attuata da tempo è quella di enfatizzare la sensazione di insicurezza dei cittadini, creando paure sul-

la quali speculare in termini di consensi elettorali.

Il risultato è un Paese sempre meno sicuro, con meno diritti per tutti ed un clima di odio sempre crescente che mina le basi della civile convivenza. Invece c'è urgente bisogno di solidarietà e di unità tra tutti i settori colpiti dalla crisi, a partire dall'unità tra tutti i lavoratori, senza distinzione di nazionalità, religione e cultura.

La storia ci insegna che la conquista dei diritti nasce dalle lotte nate sotto il principio dell'uguaglianza e della solidarietà, e mai dal clima di guerra fra poveri.

*Segretario territoriale Cgil Ragusa

LA CARITAS

I DATI. Nei giorni scorsi, era stata la Croce Rossa Italiana, durante un incontro tenutosi a palazzo dell'Aquila, alla presenza dei rappresentanti delle associazioni che si occupano di accoglienza, a chiarire che sarebbero state almeno 40 persone in scadenza di permesso di soggiorno ad essere fuori dai Cas. Il rischio, era stato detto, è quello di avere delle persone che escono fuori dalla protezione umanitaria e che si trovano per strada, senza alcun tipo di sostegno. «Posso confermare che da noi - sottolinea il direttore della Caritas diocesana di Ragusa, Domenico Leggio, che aveva partecipato al confronto in questione - si rivolgono ragazzi e ragazze che hanno il permesso umanitario e che sono preoccupati. Ecco perché chiedono un'accoglienza diversa dai circuiti Sprar a cui non potranno accedere in futuro». Una situazione in fase di valutazione e che, per il momento, sta suscitando preoccupazione.

Il commissario dell'Asp 7 e le buone nuove per l'organico

«Elimineremo il precariato dalla sanità»

LAURA CURELLA

Nei primi giorni di attività lavorativa del nuovo commissario straordinario dell'Asp di Ragusa spazio a due delibere che autorizzano le assunzioni a tempo indeterminato, relative a particolari graduatorie in scadenza. Attraverso i provvedimenti firmati da Angelo Aliquò sono stati assunti dall'azienda sanitaria provinciale 14 operatori tecnici, ovvero sette autisti e sette cuochi, ed ancora quattro ausiliari specializzati.

“I provvedimenti di potenziamento degli organici mirano a condurre l'azienda sanitaria provinciale a colmare, almeno in parte, il fabbisogno di personale. Vogliamo eliminare il precariato. Sono convinto che le persone con rapporto di lavoro a tempo indeterminato siano più motivate e ciò contribuisce a migliorare anche la credibilità e la fiducia degli utenti”, dice Aliquò, che sin dal primo giorno a Ragusa ha evidenziato tra le priorità quella relativa al potenziamento della pianta organica. “Abbiamo iniziato dal personale perché per erogare servizi sanitari c'è bisogno delle risorse umane che svolgano le tante mansioni. Abbiamo quindi privilegiato nella mia prima settimana di attività questo particolare aspetto, per quello che ci era possibile fare al momento. Chi lavora in sanità svolge un ruolo importante, assicura servizi indispensabili per le persone che hanno bisogno di cure, deve amare questo lavoro e soprattutto - ha aggiunto - deve essere messo nelle condizioni di farlo bene”.

“Le assunzioni del personale - si legge nella nota ufficiale - sono state effettuate utilizzando graduatorie esistenti. Il rapporto di lavoro sarà a tempo indeterminato part-time del 50% del tempo pieno. Le procedure di assunzioni sono state effettuate nel rispetto della legislazione vigente che mira, tra l'altro, al con-



Nuove assunzioni e via libera ai bandi

Obiettivo. Aliquò: «Un buon servizio non può prescindere dalla pianta organica»

SBLOCCO. Oltre alle 14 assunzioni già annunciate dall'Asp di Ragusa si attende il via libera alla rete ospedaliera regionale per far partire le procedure di assunzione del personale medico oggi in sofferenza.

tenimento della spesa a tempo determinato”.

Le due delibere si aggiungono all'avvio delle procedure concorsuali, per titoli ed esami, riguardante il personale in possesso dei requisiti di cui all'articolo 20, secondo comma, del decreto noto come “legge Madia”, in esecuzione delle delibere n. 777 del 24/04/2018 e n. 1964 del 12/10/2018. L'Asp ha comunicato che “le procedure concorsuali riguardano un posto di dirigente medico Medicina interna; un posto di dirigente medico competente; un posto di dirigente farmacista; un posto di dirigente biologo; un posto assistente sociale; 15 posti di assistente amministrativo; 10 posti di coadiutore amministrativo; un posto di commesso; un posto di operatore socio sanitario; 6 posti di operatore tecnico di cui 2 autisti, un idraulico, un magazziniere e 2 addetti di portineria/centralinista. Ed ancora, un posto di ausiliario specializzato”.

I dettagli sono consultabili sul sito aziendale dell'Asp. Il bando integrale sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Per ampliare ulteriormente i provvedimenti relativi al personale, in piazza Igea come in tutta la regione siciliana si attende l'approvazione definitiva della nuova rete ospedaliera che dovrebbe arrivare a giorni. “Si tratta di un passaggio cruciale per sbloccare la stagione dei concorsi”, commenta Aliquò il quale ha sottolineato che la carenza di personale non riguarda solamente le grandi strutture e gli ospedali iblei, ma anche i tanti presidi territoriali che rendono l'offerta sanitaria provinciale un servizio di livello. “Ragusa per tanti anni è stata considerata una delle migliori realtà nazionali per quanto riguarda l'assistenza territoriale - ha concluso - per cui è importante ripartire anche da questo aspetto che è fondamentale affinché tutto funzioni al meglio”.

I tecnici sanitari contro il ministero «Abilitare abusivi ingiusto e pericoloso»

LUCIA FAVA

Professionisti della sanità contro la finanziaria voluta dal governo nazionale. Per Roberto Caruso Olivo, presidente dell'ordine Tsmr Pstrp (Federazione nazionale collegi professionali tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione) di Ragusa, contiene, infatti, “un ennesimo tentativo di condono degli abusivi della professione sanitaria”. Caruso Olivo ha voluto fare chiarezza sul comma 283 bis del maxi emendamento alla legge finanziaria davanti ad alcuni professionisti appartenenti ai 19 Albi professionali ed alla presenza del presidente regionale AIOraO (ortottisti e assistenti in oftalmologia) Sicilia, Flora Mondelli.

“Questi provvedimenti - spiega Caruso Olivo -, mirano di fatto a legalizzare la posizione di chi per anni ha esercitato in modo illegale una professione sanitaria, rischiando di mettere a serio repentaglio la salute del cittadino. Quale credibilità può avere e che garanzie può offrire chi si è autodenunciato come abusivo per mancanza di un titolo professionale abilitante?”

Nel dettaglio, secondo il ministro della Salute, l'emendamento mira a salvare il posto di lavoro ad oltre 20.000 lavoratori già presenti nelle strutture sanitarie, purché abbiano svolto per almeno 36 mesi, anche non continuativi, nell'arco di dieci anni, un'attività in regime di lavoro dipendente o autonomo. Un decreto attuativo del ministero dovrà entro 60 giorni istituire elenchi speciali controllati dagli ordini professionali in cui inserire questi lavoratori.

“Se la preoccupazione del ministro Grillo - dice Caruso Olivo - era veramente mirata a salvaguardare quei lavoratori che da anni svolgono con professionalità la propria man-

sione all'interno di una struttura sanitaria, i quali in virtù della creazione dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie, della Riabilitazione e della Prevenzione rischiano di perdere il lavoro perché provvisti di un titolo formativo che oggi non rientra tra quelli abilitanti, equivalenti o equipollenti, allora il ministro si sarebbe dovuto preoccupare di inserirli nell'emendamento alcuni ele-



ROBERTO CARUSO OLIVO

Vizio. «Per la legge sarebbero sufficienti titoli quantitativi»

menti qualitativi e non solo quantitativi, come il percorso formativo seguito, il titolo di studio conseguito, le modalità di accesso al mondo del lavoro, l'inquadramento e la retribuzione: è solo sulla base di questi elementi che ci si potrà iscrivere negli elenchi speciali”.

Per i professionisti della sanità la disposizione di legge al comma 283 bis è, quindi, “profondamente ingiusta, eticamente discutibile” e rischia di essere anche incostituzionale. “Auspichiamo - dice Caruso Olivo - che il Parlamento ponga al più presto rimedio a questa stortura”.